



CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

UNINTERSSANTE PROPOSTA CHE PUNTA A REALIZZARE STRUTTURE SOSTENIBILI ED EFFICIENTI

LA RIVOLUZIONE DELLA SANITÀ CALABRESE INIZI DAGLI OSPEDALI IN BIOARCHITETTURA

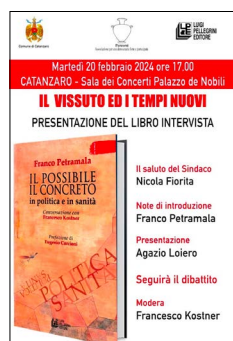
REALIZZARE QUESTO PROGETTO AMBIZIOSO POTREBBE ESSERE UN PRIMO PASSO PER CAMBIARE L'IMMAGINE DELLA REGIONE IN SENSO POSITIVO E RENDERLA ATTRATTIVA NON SOLO DAL PUNTO DI VISTA SANITARIO, MA ANCHE TURISTICO, SOCIALE ED ECONOMICO



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT **GIUSI PRINCI** Vicepresidente della Regione

L'immaginazione è il sale della scrittura, è la fonte della creatività, il solco dove i nostri sogni si alimentano. Dall'immaginazione vogliamo partire per costruire un mondo reale dove i libri siano protagonisti. E la presenza Regione Calabria al Salone del Libro sarà l'omaggio alla vita immaginaria in tutte le sue sfaccettature ma sarà, anche e soprattutto, lo spazio per raccontare, pura con la letteratura, la Calabria con il suo territorio bellissimo e misterioso, con la sua comunità viva che immagina la propria terra ricca di possibilità dove poter concretamente alimentare sogni e speranze. Dal confronto con le tante case editrici calabresi sono emersi degli spunti davvero interessanti per una promozione globale del ricco mondo letterario calabrese alla storica manifestazione di Torino che sarà caratterizzata da una serie di iniziative che ci aiuteranno a costruire un futuro migliore attraverso la letteratura»



UNA PROPOSTA AMBIZIOSA CHE PUNTA A REALIZZARE STRUTTURE SOSTENIBILI ED EFFICIENTI

LA RIVOLUZIONE DELLA SANITÀ CALABRESE INIZI DAGLI OSPEDALI IN BIOARCHITETTURA

Da qualche decennio, balza regolarmente, agli onori della cronaca il tema dell'edilizia ospedaliera calabrese e la "costruzione dei cinque grandi ospedali".

Volendo riassumere brevemente la vicenda iniziamo dalla presidenza regionale di Agazio Loiero, il quale ottenne un finanziamento, dall'allora governo Prodi per una cifra straordinaria di 500 milioni di euro destinati alla costruzione di cinque grandi ospedali. L'ambizione di quella amministrazione era la realizzazione di alcune grandi opere, tra le quali, il palazzo della regione, i cinque grandi ospedali e finire la diga del Melito (la diga più grande d'Europa che dal 1982 è al 16% dei lavori previsti).

Da allora si sono succedute varie amministrazioni, il presidenza di Giuseppe Scopelliti, la presidenza di Mario Oliverio, la cui giunta fu decapitata immediatamente dalla magistratura e il Presidente non riuscì neppure a farsi nominare Commissario della sanità calabrese.

Durante quella amministrazione, fu indetta una "consulta sulla sanità" (alla quale partecipai come tanti Medici, tecnici ed operatori sanitari) e nella quale si diedero indicazioni e possibili soluzioni ai problemi individuati, fra queste, la costruzione dei nuovi ospedali con criteri tecnologici avanzati e prendendo in considerazione la bioarchitettura. Da allora sono passati anni, con la scomparsa della compianta presidente Jole Santelli e l'attuale amministrazione regionale guidata dal presidente Roberto Occhiuto.

di **GIOVANNI LAMANNA**

In tutto questo tempo i calabresi non sono rimasti di certo fermi, anzi, sono andati a curarsi in altre regioni aggravando il deficit di bilancio della sanità regionale. L'e-

ospitaliera calabrese, utilizzando i fondi del Pnrr.

Per quanto possibile, cerchiamo di guardare alle cose con un minimo di ottimismo e cogliere le opportunità che si possono concretizzare grazie alla spinta verso la "tran-



migrazione nel solo nel 2022 ha causato la riduzione della popolazione, quasi del 6% ma soprattutto se ne vanno i giovani a cercare lavoro al nord o all'estero. Per tutti gli altri dati negativi vi rimando all'Istat ed è poco utile stilare elenchi.

L'attuale giunta regionale ha pubblicato recentemente un piano programmatico, che prevede una serie di investimenti, al fine di creare una rete ospedaliera efficiente ed intervenire sull'edilizia

sizionale ecologica" e "l'economia sostenibile e circolare", verso la riduzione dell'inquinamento ed il risparmio energetico. Enormi investimenti dell'Europa, ma non solo, spingono con forza in questa direzione.

Paradossalmente, l'enorme gap tecnologico e di sviluppo della nostra regione, potrebbe essere un vantaggio, considerando che è spesso più facile e meno costoso

segue dalla pagina precedente

• LAMANNA

costruire dal nulla, piuttosto che trasformare ed adeguare quello che già costituisce una struttura consolidata ed efficiente.

La proposta

La proposta di Italia del Meridione vuole essere ambiziosa, come è giusto che sia ciò che nasce in una regione con storia di culturale importante e millenaria.

Si propone di puntare sulla costruzione di ospedali in bioarchitettura che siano autosufficienti dal punto di vista energetico e quindi in grado di auto-produrre tutta l'energia necessaria. Ogni processo organizzativo dei servizi o produttivo sarà rivalutato rispetto a principi ed indicatori di qualità precisi ed ineludibili.

Rivedere le procedure organizzative, l'esternalizzazione dei servizi, la gestione dei rso ed rsu, la pro-

duzione autonoma di energia, la gestione dei risparmio energetico, la prevenzione della diffusione dei super batteri e delle infezioni crociate, l'integrazione col territorio ed il miglioramento del rapporto con i cittadini/utenti, con l'obiettivo finale di migliorare la salute e ridurre la migrazione sanitaria.

Temi complessi, all'interno di un sistema complesso, che si caleranno in un contesto economico e sociale drammatico. Sarà necessario uno studio accurato per non commettere errori.

l'istituzione di un "distretto tecnologico/sanitario" che avvii la progettazione dei grandi ospedali o riveda le progettazioni già avviate, secondo i più avanzati standard architettonici, organizzativi, energetici.

La ratio di tale organismo è consentire la collaborazione delle università della Calabria, in particolare la facoltà di architettura di Reggio

Calabria, l'università di Cosenza per le tecnologie, l'informatica, l'intelligenza artificiale, l'università di Catanzaro per l'organizzazione sanitaria e le istituzioni, ed ogni altra risorsa che si ritenga utile e necessaria all'obiettivo di costruire un modello di ospedale innovativo, che costituisca un nuovo standard di riferimento, non solo per la nostra regione ma per l'intera l'Europa.

Una visione ambiziosa che non ci si aspetta provenga da una regione, sulla quale pesa il muro dei pregiudizi negativi. Realizzare questa idea/progetto ci aiuterà cambiarne l'immagine della Calabria in senso positivo e renderci fortemente attrattivi, non solo in campo sanitario ma anche turistico, sociale, ambientale, economico.

Buon ambiente e buona Calabria. ●

[Giovanni Lamanna è responsabile Ambiente - Direzione Regionale Calabria "Italia Del Meridione"]

PROROGATO AL 29 FEBBRAIO PER ADERIRE A BANDO PER NUOVI IMPIANTI FRUTTICOLI

Fino al 29 febbraio 2024, i produttori possono presentare la domanda per il sostegno, da parte della Regione, per realizzare nuovi impianti frutticoli. È quanto stabilito dalla Regione su proposta dell'Assessorato all'Agricoltura guidato da Gianluca Gallo. La dotazione finanziaria assegnata, salvo ulteriori risorse aggiuntive, è pari a 13,5 milioni di euro, a valere sugli interventi 4.1.1. "Investimenti in aziende agricole" e 4.1.3 "Investimenti per la gestione della risorsa idrica da parte delle aziende agricole". Il sostegno, pari al 50% dei costi ritenuti ammissibili, salirà al 70% se richiesto da agricoltori operanti nelle zone montane e svantaggiate.

Il provvedimento riguarda l'annualità 2023 della misura del Psr finalizzata alla promozione di interventi di impianti e reimpianti arborei di drupacee (ad esempio, susino, pesco, albicocco, ciliegio), pomacee (melo, pero) agrumi (arancio biondo di Caulonia, biondo di Trebisacce, limone sfusato di Favazzina) e frutta a guscio (pistacchio, noce, nocciolo, castagno, mandorlo). Nell'elenco sono, inoltre, comprese le colture inserite nella cate-

goria a rischio di abbandono e conseguente erosione genetica. Previste, altresì, azioni finalizzate all'efficientamento dei sistemi di irrigazione.

Il bando è rivolto a imprenditori agricoli, singoli o associati ed ha l'obiettivo di promuovere e potenziare la filiera della frutta in Calabria: attraverso esso, in particolare, si punta a migliorare la redditività delle aziende regionali di trasformazione e commercializzazione e la sostenibilità delle produzioni, ed in particolare ad aumentare l'orientamento al mercato delle aziende agricole, a posizionare e garan-

tire la permanenza dei prodotti regionali sui mercati di riferimento specializzati, al fine di migliorare la catena di produzione del valore.

Anche per gli investimenti realizzati da giovani agricoltori insediatisi durante i cinque anni precedenti alla presentazione della domanda di sostegno, l'aliquota potrà essere aumentata al 70% del costo dell'investimento ammissibile. Si precisa che le domande di sostegno potranno essere presentate esclusivamente attraverso il portale Sian. ●



OGGI IL SIT-IN DEI SINDACATI PER LA STRADA STATALE 106

Insieme per la Strada Statale 106 è il claim del sit in organizzato per oggi da Cgil Calabria, Cisl Calabria e Uil Calabria per la strada statale 106.

Quattro i presidi: Torre Melissa, Bianco, Mirto Crosia e Locri. È qui che i sindacati manifesteranno «per la sicurezza e il diritto alla mobilità, per togliere dall'isolamento la fascia ionica calabrese e per lo sviluppo del territorio».

«L'appello che lanciato al Governo – si legge in una nota – è che si facciano le cse prioritarie che servono ai cittadini calabresi».

«Purtroppo questa Strada, la Statale 106, è una strada che continua a mietere vittime quotidianamente, e noi non ci possiamo più permettere, nel 2024, di avere una strada che ancora passa nei centri urbani».

«L'idea di fare la manifestazione nei centri urbani è la rappresentazione plastica con cui rendiamo evidente una contraddizione in termini che non può più essere quella che stiamo vivendo».

«Il tema della sicurezza sulla Statale 106 è fondamentale. È una strada che ha bisogno di essere ricostruita, non solo di essere ammodernata, anche per mettere in rete i territori della Calabria che sono completamente isolati».

Alla manifestazione presenti, a Melissa, anche le organizzazioni territoriali guidate dal segretario generale della Cgil Area vasta Catanzaro, Crotone e Vibo Enzo Scalese, dal segretario generale della Cisl "Magna Graecia" Salvatore Mancuso e dal segretario generale della Uil Crotone, Fabio Tomaino.

«Serve un «impegno concreto e tempestivo da parte delle istituzioni per garantire la sicurezza e lo sviluppo della Calabria attraverso interventi mirati sulla Strada sta-

tale 106», hanno detto i sindacalisti.

«La Strada Statale 106 rappresenta un terzo del nostro territorio – hanno ribadito – l'arteria principale che si snoda rispondendo alle esigenze di una mobilità sempre più marginale e a forte rischio di isolamento economico e sociale. Davanti al numero sempre cre-

infrastrutturali nazionali».

«Chiediamo di accelerare i tempi per la realizzazione dei progetti sulla Strada statale 106 – hanno proseguito –. La spesa di 3 miliardi e mezzo già programmata deve essere completata con la progettazione del tratto da Catanzaro a Reggio Calabria-Melito Porto Salvo, per cui ancora manca la pro-



scente di vittime, i cui nomi segnano drammaticamente la storia passata e presente della SS 106, il silenzio e l'immobilità di istituzioni e politica sono ipotesi non più contemplate: la strada necessita non solo di ammodernamento, ma anche di ricostruzione, specialmente per collegare territori calabresi isolati e solo la mobilitazione condivisa da sindaci e cittadini può richiamare chi di dovere al dovere di dare risposte concrete riguardo alla sicurezza e alla modernizzazione della strada».

«La questione della Strada statale 106 – hanno ribadito i segretari – deve realmente essere al centro dell'attenzione politica e mediatica: è fondamentale garantire finanziamenti e progettazione per l'intero tracciato, affinché la regione non sia dimenticata nei piani

gettazione. Ricordiamo che è già stato chiesto ad Anas di accelerare i tempi e capire l'opera complessiva e quanto viene a costare il tratto da Rossano a Crotone dove praticamente ci sono 4 miliardi e mezzo già di progetti che necessitano avere le coperture».

«Complessivamente secondo le notizie che ci ha dato l'Anas – hanno concluso – servirebbero 15 miliardi, quindi considerati i tempi della spesa bisogna subito partire, soprattutto perché i tempi di realizzazione sono medio lunghi e con i prezzi che salgono in continuazione il rischio è che si programmi un'opera, per aprire cantieri che poi non si chiudono. E al momento la Strada Statale 106 è un grande cantiere aperto che continua a mietere vittime». ●

NEI GIORNI SCORSI A REGGIO IL CONVEGNO ORGANIZZATO DAL MOVIMENTO LA CALABRIA CHE VOGLIAMO

L'ALTA VELOCITÀ, UNA OPPORTUNITÀ IRRINUNCIABILE DI SVILUPPO

L'alta velocità è un fattore determinante per lo sviluppo della Calabria, ma serve che sia reale, competitiva e attrattiva. È su questo che si è incentrato il convegno L'alta velocità che serve alla Calabria e al Sud, svoltosi a Palazzo Alvaro di Reggio Calabria e organizzato dal movimento La Calabria che vogliamo guidato da Giuseppe Nucera.

E proprio Nucera, in apertura, ha ricordato come «l'alta velocità per noi meridionali è una priorità» e di quanto «siamo in forte ritardo rispetto al resto del Paese se consideriamo che da oltre 20 anni le aree del Centro-Nord sono collegate con i treni veloci. Cristo si è fermato a Eboli, ma con l'Alta Velocità possiamo dire che si è fermato invece a Salerno».

Un evento, moderato dal giornalista Paolo Bolano, che ha visto «tanti protagonisti di livello e un coro plurale di voci - ha detto Nucera - perché ritengo importante allargare il dibattito e ascoltare da vicino le parti in causa, provenienti da diverse zone della Calabria».

Francesco Russo, ordinario trasporti dell'Università di Reggio Calabria, ha evidenziato come una vera alta velocità garantirebbe un aumento del Pil e non solo.

«Con l'alta velocità per la Calabria ci sarebbe subito un incremento di occupazione e un incremento dello sviluppo sociale complessivo - ha evidenziato Russo - perché aumentando la possibilità di risorse si raddoppierebbe il Pil, l'incremento di Pil differenziale annuale sarebbe un risultato che non si può ottenere con nessun'altra opera infrastrutturale, la Calabria cambierebbe la sua storia».

«L'alta velocità in Sicilia - ha proseguito - è stata trasformata, non ci sarà un'alta velocità in Sicilia e di fatto questo tracciato per l'alta velocità in Calabria è un tracciato a zig zag che tutto è tranne che un'alta velocità».

La prospettiva siciliana è stata approfondita dal prof. Massimo Di

to - ma io intanto mi preoccuperei che il primo tracciato venga realizzato perché è stato messo in pista. Quello che è certo è che tutti i territori attraversati dall'Alta Velocità hanno una crescita del Pil», ha rimarcato Ferrara evidenziando l'importanza dell'Av per il futuro della Calabria.



Gangi, ordinario trasporti Università di Messina, che ha affrontato il tema dell'alta velocità anche in relazione alla rivoluzionaria opera del Ponte sullo Stretto, infrastruttura che legherebbe la regione siciliana non solo al resto d'Italia ma all'intera Europa.

Aldo Ferrara, presidente Unindustria Calabria, ha puntato l'indice riguardo il reperimento delle risorse necessarie per realizzare l'alta velocità.

«Attualmente non ci sono, si parla di più di 10 miliardi ha evidenzia-

Prezioso il contributo offerto da numerosi amministratori dell'alto cosentino, prime sentinelle di territori che chiedono di essere ascoltati sul tema dell'alta velocità: nel corso del convegno hanno preso parola, il video collegamento, Ernesto Magorno, sindaco di Diamante), Biagio Praino, vice sindaco di Tortora) e Giacomo Perrotta, sindaco di Scalea.

Giuseppe Maiolo, presidente del Collegio Ingegneri ferroviari di

segue dalla pagina precedente

• Alta velocità

Calabria, ha evidenziato l'importanza di diminuire il numero di fermate.

«Dopo aver chiesto e ottenuto l'eliminazione del ramo cosentino che avrebbe soltanto allungato i tempi e creato diverse problematiche, adesso chiediamo la riduzione delle fermate per riuscire nell'obiettivo di avere una durata altamente competitiva, attorno alle 3 ore, per il tracciato Reggio Calabria-Roma. Serve la stessa filosofia – ha riba-

dito – utilizzata per la direttissima Roma-Firenze, senza fermate si possono effettuare interconnessioni per servire le altre città. I Frecciarossa e Frecciargento di oggi fanno troppe fermate, questo significa mancanza sinergia tra il trasporto Frecciarossa e le reti locali».

In chiusura di convegno, l'economista Matteo Olivieri ha messo in guardia rispetto ai paletti alzati dalla Corte dei Conti.

«Calabria e Sud hanno bisogno di collegamenti stabili ed efficien-

ti – ha evidenziato – investimenti che però devono essere fatti bene. Il perimetro delineato dalla Corte dei Conti europea ha messo in guardia rispetto al tipo di investimenti da effettuare. In Italia il costo per chilometro di Av è il doppio di Germania e Spagna, l'orografia della nostra nazione non aiuta. Solo una parte delle risorse destinate all'Av viene dal Pnrr, il resto sono fondi pubblici, per questo motivo serve prudenza e da economista non posso che sottoscrivere». ●

IL CONSIGLIERE COMUNALE ACCUSA IL CENTRODESTRA DI «CANCELLARE IL CAPOLUOGO»

«CATANZARO SEMPRE PIÙ UMILIATA»

La seconda facoltà di medicina a Cosenza, la terza facoltà di medicina a Crotone, il polo Rayneir a Reggio Calabria, il G7 a Villa San Giovanni, i maxi concorsi a Rende, la firma dell'accordi di coesione a Gioia Tauro. E Catanzaro? Si accontenti di tre milioni di euro per lo stadio, per altro mai arrivati. Vergogna. Il centrodestra cancella il Capoluogo, lo umilia, lo riduce a puntino sulla cartina geografica, nel silenzio colpevole e complice del Presidente Occhiuto e dei consiglieri regionali eletti nella Circoscrizione. Ora il centrodestra si appresta a razzare nuovamen-

di **DANILO SERGI**

te l'elettorato catanzarese, fiaccato da decenni di vassallaggio a favore delle altre province e delle altre città. Cosa fare? Mi attenderei uno scatto d'orgoglio, un sussulto di dignità, il rifiuto di accontentarsi delle elemosine elargite da Occhiuto per tacitare le coscienze dei catanzaresi. Cosa aspettiamo adesso? Si alzi la voce, se ne hanno un filo, dei consiglieri regionali, di ogni schieramento per fermare uno scempio senza precedenti. Per il presidente Occhiuto e il centrodestra Catanzaro semplicemente non esiste. ●

[Danilo Sergi è consigliere comunale di Catanzaro]



RUSO (CISL): CON MEDICINA A KR NUOVE OPPORTUNITÀ PER SANITÀ

Per Tonino Russo, segretario generale di Cisl Calabria, l'istituzione del corso di Laurea in Medicina a Crotone è stata «una scelta molto importante», che «testimonia, come la Cisl ha sempre sostenuto, che le sinergie tra istituzioni sono fondamentali per la crescita culturale e la formazione delle nuove generazioni».

Il Coruc, infatti, ha accolto all'unanimità la proposta del presidente dell'organismo di coordinamento regionale universitario, Nicola Leone – che è anche Rettore dell'Unical –, di realizzare a Crotone il corso di laurea «formula dell'innovativo corso di laurea in Medicina e chirurgia TD (Tecnologie Digitali)».



«Il terzo corso di laurea in Medicina nel territorio calabrese, infatti – ha spiegato Russo – nascerà grazie ad un accordo interateneo tra Università della Calabria e Università Magna Graecia, una collaborazione che offrirà nuove opportunità per le istituzioni sanitarie e per i cittadini calabresi, per gli stu-

denti che avranno maggiori possibilità di frequentare Medicina in regione, senza essere costretti a spostarsi in altri territori, e naturalmente per le loro famiglie».

«E, mentre auspichiamo per il futuro ulteriori ampliamenti nell'offerta formativa nel campo sanitario – ha proseguito – plaudiamo anche al via libera dato dal Coruc, nella stessa seduta, a dieci nuovi corsi di laurea per l'anno accademico 2024/2025 nei tre atenei di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria».

«Decisioni – ha concluso il segretario generale della Cisl calabrese – che qualificano sempre di più la presenza delle realtà universitarie della nostra regione, testimoniandone la capacità di innovazione». ●

MEDICINA A KR, IL CONSIGLIERE CORSI: PRETENDIAMO PER CZ CORSI DI PESO

Il consigliere comunale di Catanzaro, Antonio Corsi, premettendo che non ha nulla contro le nuove facoltà di Medicina a Cosenza e Crotone, ha chiesto se c'è la volontà di «fare sul serio e pretendere per Catanzaro corsi di laurea di peso?».

«L'Umg – ha detto – forse non è in testa alle classifiche come l'Unical, ma sicuramente è l'università più "generosa" d'Italia.

Solo un ateneo così generoso poteva riuscire a smembrare il proprio gioiello di famiglia (la facoltà

di Medicina e Chirurgia) per favorire la nascita di doppioni e fotocopia a Cosenza e Crotone. Sono i misteri del mondo universitario».

«Peraltro – ha aggiunto – l'ultima operazione a Crotone (che inizialmente prevedeva un accordo con un ateneo privato) è stata delineata e impostata del rettore dell'Unical, dimostrando che le

carte sui corsi di Medicina in Calabria le danno a Cosenza. Prima si è persa l'esclusività, adesso an-



che il ruolo di guida. Una cosa però vorrei chiederla al nuovo rettore dell'UMG prof. Giovanni Cuda».

«Cosa riceve in cambio l'università di Catanzaro – ha chiesto – di fronte a cotanta "generosità"? Non ci si venga a dire che le contropartite sono le lauree triennali anticipate sulla stampa! Lauree rispettabilissime, ma che avranno pochissimi iscritti e che sicuramente non valgono nemmeno un decimo della "quota" di medicina gentilmente ceduta alle altre province».

«Può essere che la mia visione sia troppo pessimista – ha concluso – ma i fatti – al momento – dicono questo». ●

PIERFRANCO BRUNI: «ECCO PERCHÈ TAURIANOVA CAPITALE DEL LIBRO»

di PINO NANO

Per difendere le ragioni di Taurianova “Capitale Italiana del Libro” scende in campo questa volta il Presidente della Giuria che al Ministero della Cultura ha scelto la città della piana, lo scrittore calabrese Pierfranco Bruni, un intellettuale che da anni racconta i Sud del Paese e che le cose che pensa non le manda a dire con nessuno.

«Il progetto di Taurianova – dichiara una volta per tutte – è stato premiato perché rappresenta, per una realtà piccola, la strada di una crescita o addirittura una rinascita attraverso la realizzazione di infrastrutture culturali, materiali, immateriali e valoriali, capaci di irradiare i propri effetti virtuosi anche sul territorio circostante». Queste sono dunque le principali motivazioni con cui la Giuria ha proposto, all'unanimità, Taurianova come Capitale italiana del Libro per l'anno 2024.

Parliamo di una Giuria, autonoma e indipendente dal Ministero, presieduta dal professor Pierfranco Bruni, e composta da Incoronata Boccia, Gerardo Casale, Antonella Ferrara e Sara Guelmi, che ha individuato nel progetto presentato dal Comune della Piana di Gioia Tauro, «anche in ragione del contesto storico e geografico, l'occasione – ripete Pierfranco Bruni – per generare un esempio di pedagogia di riscatto culturale, civile e sociale».

Nessuna lettura politica, dunque, nessuna strumentalizzazione ideologica, nessun fraintendimento. Le parole di Pierfranco Bruni diventano pietre.

«Il 6 febbraio – spiega il presidente Bruni – quindi tre giorni prima delle indiscrezioni apparse sulla stampa, abbiamo tenuto l'ultima riunione della Giuria e abbiamo

votato all'unanimità il progetto Taurianova. La scelta è stata fatta in particolare sulla base dell'impatto sociale della proposta progettuale relativa a un territorio che ha una straordinaria necessità di sostegno dal punto di vista culturale. La decisione è stata presa

istituzionali legati alla promozione della cultura e della letteratura nei Paesi Esteri, ed è responsabile, per conto del Ministero della Cultura, del progetto di studio sulle Presenze minoritarie in Italia. Un protagonista di primissimo piano della nuova cultura meridionale. Il suo ultimo poderoso saggio-racconto dal titolo Mediterraneo.



in coerenza con quello che l'Unesco definisce il valore intrinseco del settore culturale e creativo in termini di coesione sociale, capacità di generare risorse educative, benessere personale e crescita economica».

Alle spalle di tutto questo c'è la storia personale e pubblica di questo intellettuale calabrese che in vita sua ha fatto mille cose diverse, archeologo direttore del Ministero Beni Culturali, già componente della Commissione Unesco per la diffusione della cultura italiana all'Estero, oggi presidente anche del Centro Studi “Grisi”. Lo scrittore ricopre numerosi altri incarichi

Percorsi di civiltà nella Letteratura contemporanea è una testimonianza emblematica del suo pensiero. Dei suoi libri alcuni restano e continuano a raccontare.

«La letteratura e la vita senza il sogno, l'amore e l'ironia non avrebbero senso. L'amore quando è sogno ha sempre delle illuminazioni. Gli orizzonti sono nel viaggio e le albe e i tramonti possono anche somigliarsi ma non hanno mai lo stesso colore. Lungo il mio cammino ci sono stati e ci sono molti libri incompiuti, ma non ho alcuna intenzione di definirli. Non

segue dalla pagina precedente

• NANO

viaggio per ritrovarmi perché sono convinto che gli approdi non sono mai consapevolezza e che gli arrivi s'intrecciano con le partenze e i ritorni e vanno sempre oltre Itaca».

- Una vita On the road professore?

«Certamente sì. Sono stato per lunghi periodi in realtà come la Tunisia, la Turchia, l'Albania, come rappresentante della cultura del ministero della cultura in questi Paesi. Non solo conoscenza diretta, dunque, ma fascino e mistero hanno rappresentato non un



dato sociologico ma chiaramente antropologico e letterario. Questi luoghi sono nei miei racconti o meglio sono in tutto il mio raccontare. I due segmenti fondamentali che caratterizzano il mio viaggio letterario sono la memoria e la nostalgia».

- In giro per il mondo, ma con al centro di tutto il Mediterraneo?

«Proprio così. Il Mediterraneo occidentale con i miei viaggi in Grecia inizialmente si è trasformato in un Mediterraneo orientale e direi in un Oriente. O meglio ne-

gli Orienti. L'ultimo romanzo ha proprio questa caratteristica. Una storia d'amore in un contesto delle Moschee. Samira è appunto una donna orientale con il fascino delle donne arabe...».

- C'è chi ha scritto che "Mediterraneo. Percorsi di civiltà nella Letteratura contemporanea" è una prosecuzione del suo precedente romanzo?

«Se si riferisce "Al canto del Muazzin", è tutto vero. Anche lì si racconta una storia d'amore tra una araba e un giornalista italiano che si incontrano in un aereo in volo da Roma a Tunisi».

- Cos'è un inno all'amore anche questo?

«È soprattutto un mosaico di luoghi dove il tempo non è un orizzonte, ma un cerchio. Ma la sensualità di quest'amore diventa la spiritualità in cui la presenza di Dio è fondamentale e i personaggi che campeggiano restano in una dimensione orante. È come se l'amore stesso fosse un canto orante. In fondo io parlo spesso dal Cantico dei Cantici. Cerco di legare gli Orienti con la sapienza indiana».

- Libri insomma a cui uno scrittore rimane legato per sempre?

«Direi di sì per un fatto esistenzia-

le. Ma io le dirò resto legato a tutti i miei libri perché parto da un presupposto: ogni scrittore non fa altro che scrivere il proprio diario. Anche in un libro di poesia come Asmà e Shadi che risale al 2006, sempre nei miei Orienti, la fantasia diventa la finzione del vero».

- Ma anche "Quando mio padre leggeva Carolina Invernizio" mi pare sia un romanzo propriamente autobiografico?

«Assolutamente sì, autobiografico. Certamente autobiografico. Qui non ci sono però metafore. È un romanzo verità. In un cassetto della mia casa in Calabria ho trovato libri e appunti di mio padre. Nella sua biblioteca c'erano tutte le opere di Carolina Invernizio. Una scrittrice che veniva letta negli anni trenta del Novecento. In ogni libro ci sono chiose fatte a penna rossa e a matita da mio padre. Scriveva appunti, commenti e riflessioni. Un fatto che mi ha molto colpito. Leggeva questa scrittrice quando lui aveva 12 o 13 anni. Mi sono fortemente commosso. La vita in fondo è emozione».

- I suoi genitori da quello che ho letto le mancano ancora tantissimo...

«Mio padre e mia madre sono stati, e sono dei punti di riferimento e dei ponti di tutta la mia vita. La scrittura a volte ci riconcilia a ciò che non abbiamo più».

- Recentemente ha scritto anche un libro su Kafka?

«Sì. È appena uscito. È stato insieme a Pavese, del quale sta uscendo il mio quinto libro sullo scrittore confinato a Brancaleone Calabro, due fari letterari importanti. Da quando frequentavo i primi anni del liceo. Mi accompagnano ancora. Mi lascio guidare, a volte, e loro mi indicano alcuni percorsi anche linguistici».

- Torniamo su Taurianova: sempre convinto della scelta fatta?

«Sempre di più, certamente. Più di prima e più che mai. Sarà un successo vedrete, e lo sarà per la Calabria per il resto del Paese». ●

POLEMICHE STRUMENTALI SU TAURIANOVA CAPITALE DEL LIBRO



Taurianova. Una città nella Piana di Gioia Taura. Tra le Città Metropolitane di una delle capitali della Magna Grecia. Reggio Calabria che ha uno dei Musei più importanti dell'Europa greca e custodisce i Bronzi di Riace. Nominata Capitale Italiana del Libro 2024.

Non distante da Vibo Valentia, altra città sotto il Governo Franceschini Capitale del Libro per il suo percorso bibliotecario.

Taurianova tra una biblioteca storia da consolidare e unica in tutta la Calabria. Con attività culturali in un itinerario completamente senza schemi politici e ideologici. Perché non sarebbe dovuta diventare Capitale del Libro?

Forse perché non ha una amministrazione "politicamente corretta"? Ma se si pensa che sono proprio le città che, presentando un progetto bisognoso che possa incentivare attività, promozione, valorizzazione,

di **FRANCA DE SANTIS**

ne, innovazione e creare legami tra cultura, società, associazionismo e continuare nella programmazione già portata avanti da anni hanno bisogno di essere attenzionate che ruolo dovrebbe avere un contributo?

Un Premio del genere, credo, deve servire a incentivare e non a consolidare soltanto. Altrimenti gli obiettivi pedagogici, l'avvicinamento ai giovani, il percorso di educazione al libro e alla lettura non avrebbe senso.

Ma Taurianova è una città che si è aperta in questi anni a una capacità di culture interessanti. E poi il territorio limitrofo non dovrebbe essere tenuto in considerazione? Ma certo che sì.

Bene ha fatto la Giuria, presieduta dall'intellettuale e storico delle culture Pierfranco Bruni, (composta da Incoronata Boccia, Sara

Guelmi, Gerardo Casale, Antonella Ferrara: esperti di primo piano della cultura italiana), a riconoscere a Taurianova la Capitale del Libro: giovani che credono alla cultura, progetti educativi, libro in azione, ambiente storico e sociale, programmi di apprendimenti, serio progetto...

Che sia uscita prima della proclamazione il nome della città è una questione di lana caprina. La Giuria, come è stato detto, aveva chiuso tre giorni prima. E scusate... Un ministro non può dare al sindaco della città la notizia? Se poi la questione è soltanto politica beh, è una altra cosa...

Il titolo di Capitale nazionale del libro a Taurianova ci sta tutto. Un plauso alla Giuria.

Il resto mi sembra una politica strumentale. ●

[Franca De Santis è presidente
Terra dei Padri]

LA LETTERA DELLA SENATRICE A VITA ELENA CATTANEO AGLI STUDENTI UNICAL

La senatrice a vita Elena Cattaneo, docente alla Statale di Milano, ha fatto pervenire un suo messaggio agli studenti dell'Università della Calabria, in occasione della "Giornata internazionale delle donne e ragazze nella scienza", di cui al nostro servizio di domenica. Il rapporto della Senatrice Cattaneo con l'Università della Calabria è intenso, grazie al sostegno e collaborazione instaurata con la

di **FRANCO BARTUCCI**

ricercatrice Maria Giovanna Durante, cervello di rientro in Italia, dopo aver lavorato negli Usa ed avere riscritto le linee guida per la progettazione delle costruzioni in zona sismica, grazie ad un metodo innovativo da lei pubblicato. Proprio nel corso del suo progetto "Marie Skłodowska Curie "Re-Structure 2.0", la dott.ssa Durante ha organizzato lo scorso anno un

evento dal titolo "Donne e Scienza", che ha visto come momento culminante una Lectio Magistralis della senatrice a vita Cattaneo. In quell'occasione tantissimi studenti e studentesse hanno riempito l'Aula Magna "Beniamino Andreata" per ascoltarla. Non poteva mancare, quindi, un suo messaggio, anche in questa occasione, alle studentesse e studenti dell'UniCal. ●

«ESSERE LIBERE DI ESPRIMERE LE NOSTRE CAPACITÀ AL PARI DEGLI UOMINI NELLA SCIENZA»

di **ELENA CATTANEO**

Vorrei innanzitutto rivolgere un saluto a tutte le studentesse e gli studenti di UniCal e felicitarmi della vostra iniziativa di divulgazione che mira a far conoscere sui social network il mondo delle discipline Stem e a promuovere la parità di genere anche in questo campo.

Nel 2015, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha deciso di istituire la Giornata internazionale delle donne e delle ragazze nella scienza, l'11 febbraio, "quale riconoscimento del ruolo fondamentale che le donne e le ragazze hanno svolto e continuano a svolgere in campo scientifico e tecnologico e per promuovere l'accesso e la partecipazione delle donne e delle ragazze agli studi nel settore delle Stem".

La donna, il suo corpo, l'effettività dei diritti e opportunità di cui può godere nel luogo in cui vive sono sempre di più il metro di paragone delle libertà civili, sociali ed economiche, la "cartina al tornasole" che meglio può descrivere lo stato di salute delle società, vicine e lontane, che osserviamo e costruiamo ogni giorno.

Purtroppo esistono, ancora oggi, tanti luoghi e situazioni nel mondo (Iran e Afghanistan i primi due che mi vengono in mente) in cui la negazione di un diritto e di una libertà impedisce a una donna che lo desideri di esprimere sé stessa e le proprie attitudini, di realizzare i propri desideri, di emanciparsi e rendersi indipendente grazie ai propri studi, nel pieno delle proprie possibilità.

Alle nostre più fortunate latitudini, è evidente il cambiamento in corso



nella maggiore partecipazione delle donne alla carriera scientifica. Molte rigidità rimangono, ed è molto frequente vedere dipartimenti universitari e laboratori in cui metà del personale è donna ma la quasi totalità delle cariche apicali è ancora ricoperta da uomini. La differenza sta nel fatto che, mentre nel passato questa era considerata la normalità, oggi se ne parla (giustamente) come di un problema e ci si interroga su cause e soluzioni.

Negli anni, mi sono resa conto di come possa essere limitante denunciare soltanto il cosiddetto "soffitto di cristallo" che limita la



segue dalla pagina precedente

• CATTANEO

crescita professionale delle donne, perché trasferisce l'immagine che il problema siriduca all' "ultimo metro".

Dobbiamo invece prendere coscienza di quanto la disparità di genere sia radicata a ogni livello, consolidata da schemi comportamentali profondi che ci ancorano a ruoli prefissati, dati per scontati dalla nostra specie per millenni, e che solo oggi cominciamo a discutere di come cambiare.

Per favorire e incoraggiare la

partecipazione femminile, nella scienza come in ogni altro ambito della vita pubblica, è essenziale che noi per prime non ci tiriamo indietro come per secoli ci è stato prescritto di fare, ma scegliamo di occupare lo spazio pubblico e professionale con le nostre parole e azioni, sentendo intimamente di essere libere di esprimere tutte le capacità che abbiamo alla pari dei colleghi uomini. Credo che imparare a proporre e sostenere con fermezza le nostre idee ci aiuti a conquistare maggiore fiducia non solo rispetto alla qualità del nostro

lavoro, ma anche per quanto riguarda gli avanzamenti di carriera.

Concludo con l'auspicio che iniziative come la vostra, comunicando la scienza in modo comprensibile anche a chi non la conosce dall'interno, riescano a far appassionare allo studio, in particolare delle discipline scientifiche, tante ragazze e tanti ragazzi che potranno contribuire ad arricchire il nostro patrimonio di conoscenza con nuove scoperte. ●

[Elena Cattaneo è senatrice a vita]

CROTONE NON DIMENTICA LA TRAGEDIA DI CUTRO

Si intitola Noi non dimentichiamo l'iniziativa in programma per mercoledì 21 febbraio, alla Lega Navale di Crotone e organizzata da Cgil Calabria e Cgil Area Vasta, insieme a l'Arci, La Cooperativa Agorà Kroton, l'Anpi, la Cooperativa Sociale Baobab, la Cooperativa Sociale Kroton Community, la Prociv Arci Isola di Capo Rizzuto, e la Cooperativa Sociale Orizzonti Nuovi.

All'iniziativa, che inizierà alle 15, saranno presenti oltre alla Segretaria Logiaco, la Segretaria Nazionale Cgil, Maria Grazia Gabrielli, Sara Palazzoli, Inca nazionale, Filippo Sestito, Arci Crotone aps; Alidad Shiri, rappresentante dei familiari delle vittime, monsignor Francesco Savino, vice presidente Cei per l'Italia meridionale, Mimmo Lucano, già sindaco di Riace, Filippo Miraglia, Arci nazionale, Vincenzo Voce, sindaco di Crotone. A moderare l'incontro il giornalista Salvatore Audia, direttore di Esperia Tv.

Nella seconda parte saranno presenti ed interverranno Gaetano Rossi, Prociv Arci Isola Capo Rizzuto, Giusy Acri, Anpi, Richard Braude, Arci porco rosso Palermo, don Rosario Morrone, direttore ufficio diocesano per la catechesi, Vincenzo Montalcini, giorna-

lista. Modererà Fabio Raganello, cooperativa Agorà Kroton.

«Lo scopo - viene spiegato in una nota - è non solo quello di ricordare ed esprimere nuovamente cordoglio per le quasi cento vite perse in mare, tra i quali numerosi bambini, ma anche quello, in attesa che la giustizia faccia il suo corso, di riflettere e denunciare».

«Il decreto Cutro non ha risolto il problema degli sbarchi e non ha migliorato le condizioni e le prospettive dei migranti - ha dichiarato Celeste Logiaco, segretaria Cgil Calabria con delega all'Immigrazione - anzi, le ha ulteriormente peggiorate. Ecco perché riteniamo non sia più rinviabile promuovere soluzioni e politiche di immigrazione e accoglienza diverse da quelle attuali. Accoglienza che la nostra Calabria continua a praticare ma che crediamo possa essere fatta in maniera diversa».

«Indispensabile, in tal senso - ha aggiunto - partire dalle opportunità dell'immigrazione per la nostra terra, dal ripopolamento delle zone interne destinate allo spopolamento, alla mancata chiusura delle scuole, fino alla riscoperta degli antichi mestieri». ●



LA DEMOLIZIONE SISTEMATICA DELL'IDENTITÀ URBANISTICA DI RC

di **VINCENZO VITALE**

A più di un anno dall'inizio dei lavori di sostituzione di piazza De Nava con un non-luogo senza storia né memoria, l'unica cosa fatta alla perfezione è stata la demolizione sistematica dell'identità urbanistica. È bene richiamare alla memoria della città le associazioni che, pur definendosi culturali, si sono nella migliore delle ipotesi trincerate dietro il silenzio, ipotizzando tramite un loro portavoce che fosse un loro diritto.

Non le citiamo, tanto tutti le conoscono perché attivissime nella presentazione di libri e nella riedizione di stantie proposizioni. Ce le siamo fatte nemiche perché abbiamo disvelato la loro sostanziale inutilità per la città: essere intellettuali presuppone non

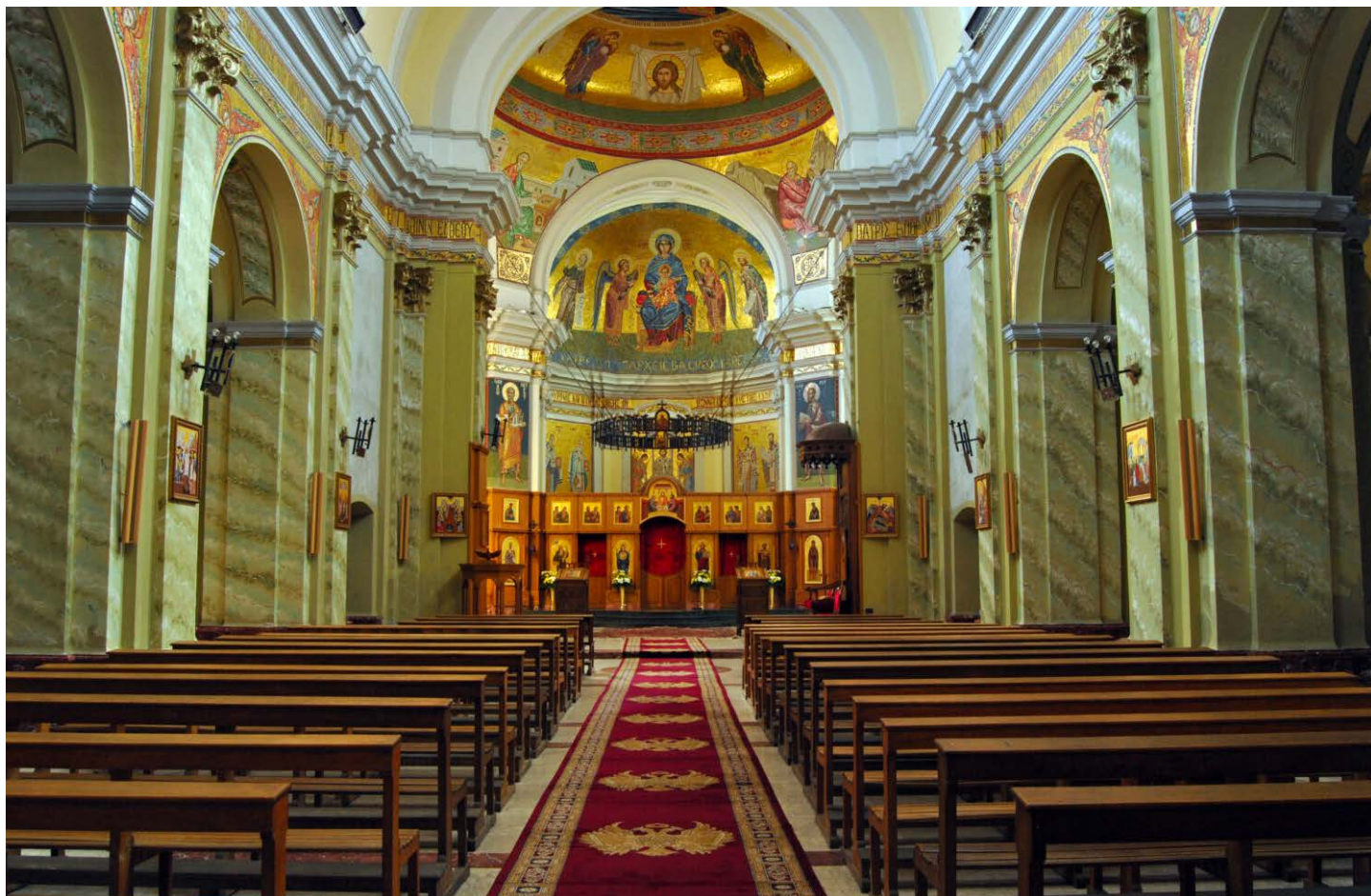
essere ancillari e serventi il potere, volgarmente non essere leccaculo; ovvero essere in grado di esprimere in libertà la propria idea, prescindendo dai rapporti che si hanno con l'amministrazione cittadina.

La città non potrà avere un futuro culturale, cosa peraltro confermata dalle classifiche ufficiali che pongono Reggio agli ultimi posti nel settore, se non condannerà all'oblio con una sorta di damnatio memoriae tutte le associazioni cosiddette culturali non in grado di esprimere sui fatti di vita cittadina un giudizio sereno e oggettivo. Oggi l'aspetto degradato della già piazza De Nava rispecchia il degrado culturale cittadino. ●

[Vincenzo Vitale è presidente della Fondazione Mediterranea]



105 ANNI FA NASCEVA LA DIOCESI DI LUNGRO



di PAPÀS **PIETRO LANZA**

Era il 13 febbraio 1919 quando nasceva la Diocesi di Lungro, 105 anni fa. La Chiesa di Roma emanava il primo e, finora, più alto provvedimento di riconoscimento e di tutela nei riguardi degli Arbëreshë, erigendo una Diocesi-Eparchia per gli "Italo-Albanesi dell'Italia continentale".

Papa Benedetto XV, con la Costituzione Apostolica "Catholici Fideles", dava ai discendenti dei profughi, per la libertà e per la fede cristiana, dopo un cammino di oltre 400 anni, una casa comune, una condizione ufficialmente riconosciuta.

E così venivano messi insieme Paesi distanti tra di loro, estesi su più province e regioni, sulla base del patrimonio unitario: la fede cristiana vissuta nel rito bizantino e

la lingua madre veicolo della storia comune. La Santa Sede erigeva un "corpo istituzionale" per il sangue sparso "gjaku i shprishur", perché potesse "circolare", e continuare a custodire e coltivare il prezioso e particolare patrimonio.

Agli Arbëreshë veniva riconosciuto il diritto di essere cristiani di rito bizantino nella Chiesa Cattolica.

La Diocesi di Lungro vedeva la luce subito dopo l'immane tragedia della Prima guerra mondiale, spuntava come un fiore in un campo di lacrime e di povertà. E questa realtà, da inventare e costruire di sana pianta, veniva affidata ad un Vescovo di appena 33 anni. Pazzia!? A distanza di un secolo

possiamo dire che era un "sogno profetico"... che si è felicemente realizzato.

La storia e i fatti lo dimostrano ai nostri giorni, la Diocesi di Lungro presenta un vitale e completo patrimonio ecclesiale di fisionomia bizantina, le chiese risplendono della luce delle icone e i fedeli sono maggiormente consapevoli di questa particolare realtà, che li unisce, a modo proprio, alla preghiera delle vicine chiese sorelle latine, con il sublime canto degli inni liturgici in greco e in arbrisht. E la Diocesi di Lungro è anche madre viva e vitale... che genera... battezzati... sposi... scrittori... artisti... iconografi... figli di Dio che cantano la sua gloria.

segue dalla pagina precedente • Diocesi di Lungro

La visita ufficiale del Patriarca Bartolomeo nel 2019, in occasione del Primo Centenario, ha confermato la felice intuizione e la decisa volontà della Santa Sede nell'istituire la Diocesi di Lungro e si è rallegrato per questa particolare situazione ecclesiale, esemplare per il cammino ecumenico.

La nostra Chiesa, pur essendo una delle Diocesi più piccole e più giovani d'Italia... senza alcuna proprietà e fonte di entrata propria... è stata riconosciuta "degnà" "dal Signore della storia"... di essere "suo strumento di missione ecumenica" per rendere presente e attualizzare il passato della Chiesa, l'unità dei cristiani nel Primo Millennio, e per profetizzare il futuro del cristianesimo, l'unità dei cristiani nel-

la ricchezza delle diversità, nella Chiesa Una.

E con l'istituzione della piccola Eparchia di Lungro, la Santa Sede, non solo ha espresso benevolenza verso gli Arbëreshë e lungimiranza profetica, che si è pienamente realizzata, ma ha anche indicato, a tutti - ma a noi Arbëreshë in particolare -, qual è la via giusta da seguire ... sempre, dappertutto ... per fare bene le cose da fare... per rimanere in vita... unire le forze, camminare insieme, bashkë... ognuno col suo passo, sulla stessa via, per il bene di tutti... per il bene dell'Arbëria... e della Calabria... e a maggior Gloria a Dio!

Grazie a Dio per l'Eparchia di Lungro, per i suoi Vescovi, per tutti i suoi presbiteri, per tutti i suoi fedeli, di ieri e di oggi e di domani... per la sua storia. "Që të jenë një".

E na do të jemi një, bashkë. ●



IL VESCOVO DONATO OLIVERIO, EPARCA DI LUNGRO

IL RITO GRECO E L'EPARCHIA DI LUNGRO

Nonostante gli arbëreshë siano di religione cattolica, in gran parte delle comunità italo-albanesi di Calabria, da più di 4 secoli, si segue il rito greco similmente ai fratelli orientali greco-ortodossi. Agli inizi del nostro secolo, il Vaticano rivolse una maggiore attenzione alla situazione dei fedeli di rito greco per le continue richieste da essi avanzate per la nomina di un vescovo greco in Calabria e di un altro in Sicilia, con pieni poteri territoriali.

Nel 1919 papa Benedetto XV creava l'Eparchia di Lungro (Cosenza), che raggruppava i paesi italo-albanesi di rito greco del continente, mentre nel 1937 papa Pio XI costituiva l'Eparchia di Piana degli Albanesi per gli italo-albanesi di Sicilia.

Nelle due Eparchie funzionano

due seminari minori, uno a S.Basile (Cosenza) e l'altro, già detto, a Piana. Per il ginnasio e il liceo gli alunni sono inviati al seminario Benedetto XV di Grottaferrata e infine, per completare gli studi universitari vengono accolti nel Pontificio Collegio greco di Roma.

I vescovi finora avuti dall'Eparchia di Lungro dalla sua costituzione nel 1919 sono stati: S. E. mons. Giovanni Mele (1919-1979), S. E. mons. Giovanni Stamati (1979-1987), S. E. mons. Ercole Lupinacci (1987) - * S.E. Mons. Donato Oliverio dal 2012.

Attualmente l'Eparchia di Lungro conta 33.000 fedeli, 27 parrocchie, 30 sacerdoti, 2 diaconi, 2 religiosi, 40 religiose, 15 istituti di educazione, 2 istituti di beneficenza. La preparazione del clero avviene nel pre-seminario di S.Basile (CS), nel seminario minore Benedetto XV a Grottaferrata (Roma), e attraverso il Pontificio Collegio Greco di Roma nelle diverse Facoltà teologiche romane. ●



[Courtesy Eparchia di Lungro]

A FIRENZE IL ROTARY CELEBRA IL JAZZ CON LO SCRITTORE GIUSEPPE NICOLÒ



A Firenze lo scorso 25 gennaio si è svolto un vero e proprio «dialogo musicale attraverso l'ascolto di vecchi dischi in gommalacca di opere liriche e brani jazz suonati da antichi grammofoni», grazie alla performance Jazz back to grammo che ha visto protagonisti lo scrittore calabrese Giuseppe Nicolò e il jazzista siciliano Carmelo Coglitore.

Un'occasione unica, resa possibile dal Rotary Lorenzo il Magnifico di Firenze, che ha organizzato una serata che è stata un vero e proprio viaggio acustico originale e coinvolgente, che ha permesso di riscoprire le radici di quest'arte attraverso rare incisioni di opere liriche e brani celebri provenienti da autentici grammofoni a manovella.

Guidati dall'entusiasmo e dagli aneddoti del musicologo e appassionato collezionista Giuseppe Nicolò, i soci del RC Firenze Lorenzo il Magnifico hanno avuto l'oppor-

tunità di immergersi in autentiche gemme musicali, con brani di artisti illustri come Enrico Caruso, Louis Armstrong e Édith Piaf, solo per citarne alcuni, scoprendo la magia dei suoni che hanno segnato un'epoca.

La performance è stata ulteriormente arricchita dai raffinati commenti musicali del noto jazzista siciliano Carmelo Coglitore, il cui talento nell'interpretare i brani in chiave di jazz contemporaneo ha conferito alla serata un tocco di grande fascino.

«Sono un appassionato melomane e ho pensato che sarebbe stato intrigante combinare l'opera lirica con la musica jazz», ha spiegato Nicolò, illustrando l'idea di creare un dialogo musicale «commentato dal Maestro Coglitore che improvvisa con il suo sassofono».

«In modo quasi giocoso abbiamo formulato questa idea - ha proseguito - che successivamente ha fatto il giro dei più importan-

ti festival musicali del Sud Italia, tra cui Roccella, Catania, Messina, Zafferana Etnea, Caltagirone, Sortino, Furci Siculo, ecc».

«Io sono un collezionista - ha concluso - un raccoglitore di cose, il Maestro è un 'coglitore' di suoni».

A fine serata, una grande sorpresa ha entusiasmato tutti i presenti. Il presidente del Rotary Amodei si è infatti esibito al sassofono insieme al Maestro Coglitore e alla cantante Maria Elena Romanazzi, regalando ai presenti un momento di spettacolo straordinario.

«La conviviale di inizio anno - si legge in una nota del Rotary - ha offerto una bellissima esperienza musicale, dimostrando ancora una volta come il club sia un luogo dove le idee creative e la condivisione di interessi comuni possano trasformarsi in eventi straordinari, creando legami significativi e arricchendo la vita dei suoi membri». ●